

La successione ideale di un sistema circolare foraggi/latte



Alle aziende del comparto latte viene richiesto di essere **sempre più attente alla sostenibilità** e di mostrare capacità di resilienza per superare positivamente le criticità legate ai cambiamenti climatici, nonché affrontare le continue, quanto spesso imprevedibili, turbolenze dei prezzi delle materie prime e dei fattori produttivi.

Il raggiungimento di molti degli obiettivi di sostenibilità rilevanti per la politica comune europea ha come base **l'incremento dell'efficienza** nei diversi comparti

della filiera produttiva. In questo contesto, organizzare e gestire un **sistema foraggero capace di valorizzare** in modo efficiente i reflui aziendali e nel contempo produrre grandi quantità di alimenti a elevato valore aggiunto per la stalla può contribuire in modo determinante a incrementare l'efficienza di utilizzo delle risorse del sistema aziendale, rappresentando un esempio virtuoso di circolarità, applicabile a molte delle realtà produttive della Pianura Padana.

L'esperienza aziendale ha infatti dimostrato come **sia possibile disegnare una successione di colture foraggere capace di raggiungere i massimi livelli** produttivi, calibrando in maniera oculata l'utilizzo dei reflui aziendali, senza la necessità di ricorrere, se non in minima parte, all'acquisto di nutrienti esterni.

I principi del sistema foraggero

Quello riportato di seguito è un esempio di sistema foraggero adottato in numerose realtà aziendali della pianura piemontese, i cui terreni sono prevalentemente a tessitura franco-limoso, dotati di un buon livello di fertilità e con la possibilità di essere irrigati per scorrimento con acqua derivata da fonti superficiali consortili o da pozzi sia consortili sia privati.

Nella *figura* è riportata in sintesi la **successione ideale** delle colture, che si cerca di seguire in queste aziende.

Fatta 100 la superficie aziendale a seminativi (quindi esclusi i prati permanenti), l'organizzazione ideale del sistema foraggero prevede di investire circa il 30% a erba medica, un 50-60% a mais dedicato principalmente alla produzione di pastone integrale di spiga, e il restante 10-20% va modulato in relazione ai fabbisogni della mandria, adottando la doppia coltura cereale vernino (triticale, frumento, miscuglio) e sorgo foraggero, per la produzione di alimenti per la rimonta.

Su una parte della superficie investita a mais, in relazione alle disponibilità irrigue, è possibile prevedere la coltivazione di un **erbaio intercalare vernino** a base di loglio italico da **sfalciare precocemente** a primavera (prima metà di aprile), senza interferire significativamente con la produzione del mais in successione.

Per un'azienda che inizia questo tipo di percorso il consiglio è quello di **investire, al primo anno, circa il 10% della superficie a seminativo con erba medica** e continuare così negli anni successivi. Al **terzo anno si arriverà a regime**, con il 30% della superficie a seminativo investita a erba medica. Dal **quarto anno in poi sarà possibile, dopo il primo taglio primaverile, rompere il medicaio** e seminare il mais.

Al **mais possono poi seguire 1 o 2 anni di doppia coltura** loglio italico-mais, quindi la doppia coltura cereali vernini-sorgo e ancora 2-3 anni di mais o loglio italico-mais.

Dopo circa **7 anni tutta la fertilità residua dell'erba medica sarà stata valorizzata al meglio** e il terreno sarà pronto per un nuovo ciclo triennale della leguminosa. Operando in questo modo si evita che l'erba medica succeda a sé stessa dopo periodi troppo brevi, con possibili problemi legati alla presenza di funghi o altri agenti patogeni che potrebbero mettere a rischio l'insediamento della coltura.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Stalle da Latte* n. 2/2023

Sistema foraggero e latte, il “guadagno” c'è se il binomio è circolare

di E. Tabacco, F. Ferrero, S. Pasinato, L. Comino, G. Borreani

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *Stalle da Latte*